

Racconto di uno strumento musicale turco
Il viaggio dal canneto

C'era una volta un canneto lontano, dove si trovavano ampie distese di canne in acque dolci e poco profonde. Era l'habitat di molti uccelli rari e di alcuni mammiferi come lontre e castori. In primavera, si potevano udire i canti degli uccelli migratori e, da aprile in poi, si potevano vedere spettacolari libellule. In autunno, si poteva assistere all'arrivo di migliaia di anatre, oche e cigni.

Tra quelle ampie distese di canne c'era un giovane canneto che non si sentiva a suo agio. Spesso si confrontava con le altre creature viventi del canneto e si considerava inutile e senza valore. Pensava che gli uccelli potessero creare suoni gioiosi che rallegravano la giornata; le lontre erano perfette per tuffarsi e nuotare; i castori erano bravissimi a creare stagni; e le libellule colorate potevano volare a grande velocità. E lui! Non riusciva nemmeno a muoversi. Trascorrevano le sue giornate miseramente desiderando di avere un'altra vita e di poter fare di più come gli altri nel suo habitat.

Il migliore amico del giovane giunco era un castoro. Spesso conversavano a lungo. Il giovane giunco amava ascoltare il castoro raccontare storie sul mondo esterno che avrebbe voluto vedere. Il castoro, d'altra parte, ascoltava il giovane giunco che continuava a raccontargli quanto si sentisse inutile. Sebbene provasse profonda pena per il giovane giunco, non c'era altro che ascoltare e cercare di capire il suo amico. Desiderava solo che un giorno il giovane giunco scoprisse se stesso e il suo valore.

Quel giorno, mentre il giovane giunco ascoltava come al solito le storie del castoro, sentì uno strano rumore. Si chiese e si guardò intorno. I giunchi più anziani si stavano rallegrando. "Cos'è questo rumore? E perché siete così felici?" chiese il giovane giunco ai più anziani. "È tempo di raccolto. Il vostro lungo viaggio potrebbe iniziare presto, se sarete scelti", dissero.

Mentre il giovane giunco stava per chiedere il motivo di quel viaggio, qualcuno lo prese in braccio. Tutto accadde così in fretta che la giovane canna non ebbe nemmeno il tempo di salutare il suo migliore amico, il Castoro.

La giovane canna fu portata in un luogo dove vide altre canne. Dovette rimanere lì a lungo, quasi un anno. Quando a volte si sentiva davvero impaziente e annoiato, le altre canne gli dicevano che doveva aspettare pazientemente che accadessero le cose belle. Ma lui non le ascoltava; pensava che la sua vita sarebbe finita lì. Dopo aver aspettato per quasi un anno e essersi seccato, subì una serie di processi. Prima fu tenuta nell'olio per un po' di tempo. Dopo questo processo si sentì più forte. Poi, 26 fori furono intagliati su questo corpo con così grande cura che non sentì alcun dolore. Si stava trasformando in qualcosa, ma cosa? La giovane canna si sentiva diversa. Era diversa!

Poi, dopo quel soffio miracoloso soffiato nella canna, udì quel suono doloroso e toccante che poteva produrre. Ora la canna era un prezioso strumento musicale chiamato Ney. Da allora, il suo suono ha dato voce agli esseri umani che desiderano il luogo da cui sono stati separati.